

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Lorenzo Marini

Pavia, 25 aprile 1967

Caro Marini,

ho parlato con Max della questione che mi ha sottoposto con la lettera del 18 aprile. Max mi ha detto che, per quanto riguarda la Commissione nazionale, c'è un accordo di fatto che riconosce i diritti dei veneti. Aggiungo, sul problema generale della Gfe, che tutte queste divisioni su motivi non politici – mentre c'è una discreta unità politica nel Mfe – non sono positive. Dividersi, senza tematiche politiche, su problemi di procedura ecc. genera solo confusione e indebolimento. Tutto ciò dipende dalla mancanza di Statuti. Bisogna dunque puntare sull'essenziale: avere al più presto possibile uno Statuto democratico che, eliminando tutte queste incertezze, metterà fine a queste lotte sterili, a questo spreco di energie. Con la crisi delle ideologie, e la stanchezza dei partiti forte nel settore giovanile, la Gfe ha un ruolo esterno importante da giocare, e deve mettersi in grado di giocarlo.

Questione azione frontiere. Non sono favorevole all'invio del Memorandum da parte della Ci. D'altra parte l'orientamento prevalente era che si facesse tutto al livello dello svolgimento delle azioni, in pratica in sede regionale. Mandare più testi ai parlamentari ecc. (quello, politico, delle elezioni unilaterali, e questo) indebolisce, non rafforza. Invece questo testo propagandistico, se inviato dalle sedi dove si sono svolte le azioni, rafforzerà l'iniziativa puramente politica della Ci. Bisogna distinguere propaganda e politica. Quando facevamo il Cpe, o il Censimento, in funzione propagandistica, non abbiamo ogni volta inviato messaggi ai governi o al Parlamento (tanti messaggi = nessun messaggio importante). D'altra parte, nello stato presente del Mfe, come si era detto a Firenze, una certa decentralizzazione di funzioni è indispensabile. Avevamo parlato proprio di «unità policentrica». Se centralizziamo tutto al livello Ci non riusciamo. Ci vorrebbero uffici e impiegati. Dobbiamo imparare a utilizzare al meglio le forze esistenti, e non estendere il raggio d'azione delle iniziative. Europa Union non si è impegnata in una azione politica parlamentare, quindi estende l'azione frontiere. La nostra situazione è diversa.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini